

Lettera Aperta

Mi chiamo Luigi Rizzo, sono più che orgoglioso di far parte della "famiglia" dell'USB. Fino a ieri pensavo che il mio nome fosse un intralcio a qualsiasi richiesta da me presentata al Ministero degli Interni.

Vengo da un periodo di precariato di 16 anni nel Corpo Nazionale come discontinuo, dopo aver prestato servizio come Ausiliario di leva nel lontano 1991.

Ho avuto la fortuna di rientrare nel processo di stabilizzazione tanto atteso del 2007; nel 2008 sono stato convocato per sottopormi alle visite mediche, ma, mi hanno riscontrato una patologia già presente dalla nascita e, ritenuto inidoneo, escluso dalla stessa..

Non dandomi per vinto ,ho presentato, tramite avvocato, ricorso al Tar di Catania e successivamente al CGA di Palermo, che accoglie la mia richiesta ammettendomi con riserva. Da qui comincia la mia avventura vera e propria, convocato a Capannelle per intraprendere il 67° Corso di Formazione Professionale, licenziandomi dal posto di lavoro, contento ed orgoglioso del risultato ottenuto.

Il Ministero o chi per lui, interpretò l'ammissione con "riserva" legandola al buon esito delle visite mediche e non come giusto che sia, così come accaduto agli altri colleghi, ammessi con riserva di Giudizio di Merito e durante il Corso vengo riconvocato a Castro Pretorio per essere sottoposto nuovamente a tutte le visite mediche con la stessa Commissione che mi aveva precedentemente escluso nel 2008. Alla fine il Presidente di Commissione riscontra lo stessa patologia (in quanto congenita) che mi causò l'esclusione dalla stabilizzazione e già superata dal CGA.

Il Presidente di Commissione, vista la mia riluttanza, mi comunica che è tutto apposto e mi congeda,

Alcuni giorni dopo, arriva la comunicazione a Capannelle, che venivo ritenuto idoneo non nel ruolo operativo ma in quello amministrativo con l'applicazione dell'art. 134 ex art 18.

Sono parecchie le sigle sindacali che mi promettono di risolvere il problema, ma senza risultati, UIL,CGIL,CISL,CONAPO attraverso i suoi rappresentanti.

Vengo mandato alla CMO di Roma dove, chiedo che mi venga applicata l'inidoneità parziale e non totale così da poter comunque svolgere compiti d'istituto ma non di soccorso, ma senza risultati.

Intraprendo un altro cammino legale, per far riconoscere i miei diritti, durati 8 anni, nel frattempo “vengo costretto” causa licenziamento, ad accettare la proposta di transito, e collocato senza propormi la scelta delle sedi, così da prassi, al Comando di Prato, in attesa che si concluda il ricorso.

Nel 2013 il TAR del Lazio si esprime con due Sentenze; la prima che constatava la regolarità dell'applicazione nell'avermi assunto da parte del Ministero, la seconda, emanata dopo due settimane, che diceva tutto il contrario.

Il mio avvocato, procede per il Consiglio di Stato, ma, l'avvocatura, recependo la seconda sentenza l'08 febbraio 2014 procedeva al mio licenziamento decretando che “ se non ero idoneo al ruolo operativo non mi spettava il passaggio amministrativo”, lasciandomi a 44 anni disoccupato, con un mutuo sulle spalle, un figlio adolescente ed una figlia prossima alla nascita.

Il Consiglio di Stato nel mese di novembre 2014 ribalta la sentenza del TAR Lazio, disponendo la mia riassunzione, sempre come SATI, e nel mese di marzo 2015 vengo ricollocato al Comando di Prato.

*Nel frattempo conosco Costantino, facente parte del sindacato **USB**, venuto a Prato per un incontro sindacale e che nel raccontargli la mia storia la prendeva a cuore. Saturo delle false promesse degli altri sindacati, timoroso delle sue parole, mi affido al suo sindacato, riuscendo in poco tempo a far valere i miei diritti ormai lesi, senza chiedermi un centesimo, senza pretendere nulla, mostrandosi coerente con la realtà dei fatti e, facendosi paladino di questa causa, forte del senso di giustizia, ha scavalcato la montagna che da solo non avrei potuto, infondendomi un nuovo senso di giustizia e di fiducia.*

Per questo non smetterò mai di ringraziare l'USB per ciò che ha fatto, per avermi fatto avere la mia rivalsa come lavoratore ma, ancor più, come essere umano.

Grazie a nome mio e della mia famiglia.

Con Stima

Luigi Rizzo